



## **L'Italia sprecona nell'implementazione del trattato di Kyoto.**

L'Italia rischia di sperperare 2,2 miliardi di Euro per l'acquisto di crediti esteri di anidride carbonica tra il 2008 e il 2012, secondo un nuovo report della ONG londinese Sandbag.

Il tentativo del governo di proteggere le imprese italiane dalle riduzioni dei livelli di emissioni previsti nell'ambito dell'EU *Emission Trading Scheme* significa che 1,7 miliardi di Euro di denaro pubblico sara' necessario per l'acquisto di crediti generati all'estero, se il paese ha intenzione di ottemperare agli obblighi sottoscritti con il protocollo di Kyoto. Le imprese italiane soggette all'*Emission Trading* si troveranno inoltre a spendere 500 milioni di Euro per trasferire le proprie riduzioni di emissioni all'estero invece di investire in ambito domestico.

Per di piu', e' probabile che il denaro venga utilizzato per l'acquisto di *carbon credits* ritenuti alquanto controversi: il governo italiano dovra' probabilmente acquisire crediti "*hot air*" da paesi che hanno ricevuto miliardi di crediti Kyoto in eccesso rispetto all'effettivo fabbisogno nazionale. Seguendo il trend attuale, l'87% dei crediti *offset* acquistati dalle compagnie italiane per centrare i limiti dell'*Emission Trading Scheme* sono invece originati da progetti per la distruzione di gas industriali, il cui utilizzo la Commissione europea avrebbe intenzione di bandire dal 2013.

"L'Italia ha giocato una partita al ribasso con l'obiettivo di ottemperare ai suoi obblighi ambientali ad un costo minimo quando invece avrebbe potuto investire nel futuro del paese" afferma Damien Morris, autore del report. "Mentre il governo italiano avra' bisogno di spendere 1,7 miliardi Euro di denaro pubblico per rientrare nei parametri di Kyoto, 2.5 miliardi di Euro di permessi sono stati distribuiti gratuitamente generando guadagni spropositati a favore di compagnie quali il Gruppo Riva, Edipower ed Italcementi".

Il report assume che la situazione sia difficilmente modificabile fino al 2012, ma raccomanda all'Italia di riorientarsi verso un processo di decarbonizzazione delle infrastrutture energetiche se vuole evitare di sperperare ulteriori miliardi di Euro nell'acquisto di crediti esteri tra il 2013 e il 2020.

Il dispendioso errore strategico italiano e' la ragione principale per cui il paese si e' costantemente opposto all'introduzione di target piu' ambiziosi in sede europea. L'adozione di un target di riduzione di gas serra del 30% entro il 2020 (dal 20%

attuale) e' esplicitamente supportato da paesi quali il Regno Unito, la Germania, la Francia e la Danimarca, ed e' di gran lunga meno oneroso da raggiungere dopo il calo di emissioni a seguito della crisi economica. "Nella misura in cui l'Italia adduce le proprie difficolt  nel soddisfare gli obblighi di Kyoto come ragione principale per soffocare maggiori ambizioni a livello europeo, abbiamo bisogno di capire che tali difficolt  sono frutto di errori strategici che l'Italia ha commesso nella gestione dei propri obblighi ambientali fino ad oggi"

-----